

APRILE 2026

L'EUROPA E NOI

ANNO 1 NUMERO 2

MAGAZINE EUROPE DIRECT

Un progetto, un metodo e un'agenda per salvare l'Unione Europea



L'impegno dell'Unione Europea per contrastare la disinformazione

06

Invest in Youth: quando l'educazione finanziaria diventa cittadinanza attiva

08

Turismo delle radici: la sfida europea per rilanciare i piccoli borghi

11

Restare o partire? I giovani tra radici locali e opportunità europee

12

guidano il visitatore in un racconto immersivo, in cui la voce della "Signora degli oli profumati" accompagna alla scoperta della vita quotidiana, dei rituali e delle ideologie aristocratiche antiche. Il percorso, articolato in tappe tematiche, consente diversi livelli di fruizione, rendendo accessibili contenuti complessi a pubblici differenti.

Accanto al parco, ArcheoXcape propone un approccio basato sul gioco: una escape room educativa in cui i partecipanti, attraverso enigmi e prove collaborative, esplorano temi come mito, filosofia e ritualità. L'apprendimento avviene tramite interpretazione e confronto, ricreando dinamiche simili ai meccanismi propri della ricerca storica.

Il progetto coinvolge attivamente comunità, scuole e studenti, trasformando il patrimonio in un laboratorio condiviso. In un'area interna segnata dallo spopolamento, l'archeologia diventa così strumento di identità e coesione, capace di attivare processi culturali e sociali.

L'esperienza di Baragiano dimostra che il patrimonio, se mediato in modo efficace, può diventare risorsa per uno sviluppo sostenibile



fondato sulla qualità della comunicazione e dell'esperienza. Le istituzioni si configurano dunque come infrastrutture culturali, capaci di connettere conoscenza, territorio e comunità. In questo modo il passato non resta oggetto di studio di pochi specialisti, ma diventa parte viva del presente e strumento per immaginare il futuro.

* Professoressa Ordinaria di Archeologia Classica, Università degli Studi della Basilicata - Direttrice della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'UNIBAS/Matera;

** Docente a contratto di Archeologia Classica, Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'UNIBAS/Matera;

*** Sindaco di Baragiano.

Turismo delle radici:

la sfida europea per rilanciare i piccoli borghi

di Carmela Basile

Una nuova iniziativa progettuale, nata sotto l'egida del Programma Erasmus+ Azione chiave 2 ha preso avvio il 1° dicembre 2025 e si concluderà il 30 novembre 2027.

Si tratta del progetto Erasmus+ "ROOTS Tourism" (Foster Competencies on Roots Tourism in VET Schools to Promote Sustainable Tourism and Destinations in Europe - Codice Progetto: 2025-1-HU01-KA220-VET-000354851) che intende rappresentare una risposta strategica e innovativa alle sfide dello spopolamento delle aree interne e alla necessità di un turismo esperienziale e sostenibile. Il progetto si inserisce perfettamente nel solco del turismo lento e responsabile, dove il viaggio non è solo consumo, ma un ritorno a casa e una scoperta delle proprie origini. Innalzando le competenze dei giovani e rafforzando il ruolo delle scuole e dei centri di formazione professionale, "ROOTS Tourism" punta a creare occupazione di qualità dove oggi c'è abbandono, dimostrando che il futuro dei nostri territori, specie delle Aree interne, può ripartire proprio dalle loro radici più profonde.

Ecco i punti chiave che ci aiutano a comprendere meglio l'impatto di questa iniziativa:

La Visione: la formazione come volano territoriale

L'iniziativa non si limita alla teoria, ma mira a creare una figura professionale specifica: l'Esperto di turismo delle radici. Questo professionista farà da ponte tra i discendenti degli emigrati (che cercano una connessione

emotiva e storica con i luoghi delle origini, spesso piccoli borghi, trasformando la nostalgia e la voglia di riappropriarsi delle proprie radici in una esperienza che fungerà da volano di sviluppo economico locale.

Risultati Tangibili (Output)

Il progetto non si limiterà alla teoria. Tra i risultati attesi figurano:

- Un curriculum formativo d'avanguardia per le scuole VET (indirizzi turistico, linguistico e marketing).
- Piani d'azione locali co-progettati con autorità e associazioni per promuovere un turismo lento e rigenerativo, che

coinvolgano artigiani ed imprese locali e siano altamente sostenibili.

- Materiale Didattico Multi-canale: Risorse online e offline per formare studenti e docenti.
- Materiale promozionale in grado di sensibilizzare le scuole europee sull'importanza di inserire questo tema nell'offerta formativa.

Una Rete Internazionale e Locale

Il partenariato riflette la multidimensionalità del progetto:

Ungheria (Coordinatore): Tudás Alapítvány (Foundation of Knowledge)



Portogallo: Scuola VET ATEP

Italia (Euphoria Net & Provincia di Campobasso): Gestione progettuale e forte radicamento territoriale in una zona simbolo dell'emigrazione.

Polonia (Università della Slesia): Rigore accademico e ricerca.

Grecia (Ecoclub S.A.): Eccellenza nel turismo rigenerativo e sostenibile.

L'impatto atteso

Per i Giovani: Nuove opportunità occupazionali e mobilità internazionale per studenti e docenti.

Per le Comunità: Valorizzazione del patrimonio culturale identitario e rilancio dei piccoli centri (aree interne).

Per il Sistema Paese: Supporto diretto alle politiche del MAECI per il Turismo delle Radici, rafforzando il legame tra l'Italia e i milioni di italo-discendenti nel mondo.

I destinatari chiave del progetto sono:

Scuole e Università: Dirigenti, docenti e studenti di area turistica, linguistica e creativa, insieme a enti di formazione superiore.

Enti e Istituzioni: Autorità locali, uffici di anagrafe, Ambasciate e Istituti di Cultura coinvolti nei flussi migratori.

Attori del Territorio: Comunità ospitanti,

associazioni culturali e ONG attive nella valorizzazione del patrimonio.

Professionisti del Turismo: Agenzie e operatori specializzati nel segmento esperienziale e delle radici.

Stato dell'arte: Il Kick-off Meeting

Dal 25 al 27 marzo si è tenuto a Hódmezővásárhely (Ungheria) il primo incontro operativo. I partner hanno analizzato le dinamiche migratorie, comuni ai vari Stati membri, interessati al progetto, elaborando le prime proposte per definire un approccio formativo innovativo e operativo al turismo delle radici.

Restare o partire?

I giovani tra radici locali e opportunità europee

di Giuseppe Cofone

Quando il futuro si gioca tra identità territoriale e orizzonte europeo. In molti borghi europei, soprattutto nelle aree interne e rurali, questa domanda non è teorica ma quotidiana: restare o partire? È una scelta che attraversa generazioni di giovani e che oggi assume un significato ancora più profondo, perché si colloca all'incrocio tra trasformazioni demografiche, opportunità globali e politiche europee.

Negli ultimi anni, l'Europa ha assistito a un cambiamento strutturale che riguarda proprio i territori periferici. I dati mostrano chiaramente come le aree rurali stiano vivendo un progressivo declino demografico, legato in larga parte allo spostamento dei giovani verso le città. Secondo Eurostat, tra il 2015 e il 2020 la popolazione delle regioni rurali è diminuita in media ogni anno, mentre le aree urbane hanno registrato una crescita, segno di una mobilità che continua a favorire i centri più dinamici. Questo fenomeno non è marginale. Studi europei indicano che tre regioni rurali su cinque sono o saranno colpite dal declino demografico nei prossimi anni, con un impatto diretto sul tessuto economico e sociale. A lasciare questi territori sono soprattutto i giovani, spesso alla ricerca di opportunità formative e lavorative che nei contesti locali risultano limitate.

Una scelta sempre più diffusa

In Italia, il fenomeno assume proporzioni significative. Tra il 2011 e il 2024 sono emigrati circa 630 mila giovani tra i 18 e i 34 anni, pari a circa il 7% della popolazione giovanile. Solo nel 2024, le cancellazioni per l'estero hanno raggiunto livelli elevati, con un aumento significativo rispetto agli anni precedenti. Questi numeri raccontano una realtà complessa. Non si tratta solo di "fuga", ma di un movimento strutturale legato a dinamiche economiche e sociali. In molte aree interne, le opportunità di lavoro, l'accesso ai servizi e le infrastrutture

risultano meno sviluppate rispetto ai contesti urbani. I giovani si trovano così di fronte a una scelta che non è sempre libera, ma spesso necessaria.

Anche a livello europeo, le istituzioni riconoscono che i giovani delle zone rurali affrontano sfide specifiche. Un sondaggio europeo evidenzia come questi giovani incontrino maggiori difficoltà nell'accesso all'istruzione, all'occupazione e ai servizi, condizioni aggravate dal divario digitale

Restare: una scelta possibile?

Eppure, la scelta di restare non è scomparsa. Anzi, negli ultimi anni si sta affermando una nuova consapevolezza: i territori rurali non sono solo luoghi da cui partire, ma possono diventare spazi di innovazione, sostenibilità e qualità della vita.

L'Unione Europea ha inserito questo tema tra le proprie priorità strategiche. Le conclusioni del Consiglio dell'UE sottolineano chiaramente che i giovani nelle aree rurali devono avere **pari accesso a opportunità di lavoro, istruzione e servizi**, proprio per contrastare lo spopolamento e rafforzare le comunità locali.

Il concetto chiave è quello di opportunità "glocali", ovvero la capacità di connettere il livello locale con quello globale. Non si tratta più di scegliere tra restare o partire, ma di costruire percorsi che permettano ai giovani di vivere nei propri territori senza rinunciare a esperienze, competenze e relazioni europee.

L'Europa come ponte

In questo scenario, l'Europa può diventare un ponte tra radici e futuro. Programmi come Erasmus+, il Corpo Europeo di Solidarietà e numerose iniziative dedicate allo sviluppo rurale offrono strumenti concreti per acquisire competenze, viaggiare, creare reti e poi, eventualmente, riportare queste esperienze nei territori di origine.

Progetti europei dedicati ai giovani rurali dimostrano come sia possibile trasformare il problema dello spopolamento in opportunità di innovazione. Iniziative come i cosiddetti "Rural Labs" promuovono spazi di co-progettazione e imprenditorialità sociale, rafforzando il ruolo dei giovani come agenti di cambiamento nei propri territori.

Allo stesso tempo, le politiche europee puntano a rafforzare infrastrutture digitali, servizi e opportunità locali, proprio per ridurre le disuguaglianze tra aree urbane e rurali. L'obiettivo è chiaro: rendere possibile una scelta che oggi, troppo spesso, non lo è davvero.

Tra identità e futuro

Il dilemma tra restare e partire non ha una risposta unica. È una tensione che attraversa la vita di molti giovani europei, soprattutto in territori dove le radici sono profonde ma le opportunità appaiono limitate.

Partire può significare crescita, apertura, possibilità. Restare può significare appartenenza, comunità, identità. L'Europa, oggi, prova a costruire un equilibrio tra queste due dimensioni, offrendo strumenti per rendere il ritorno possibile, o per trasformare il "restare" in una scelta consapevole e sostenibile.

In questo senso, la vera sfida non è fermare la mobilità, ma trasformarla in circolazione di competenze, idee e opportunità. Perché un giovane che parte e torna porta con sé valore. E un territorio che sa accogliere questo valore diventa più forte, più aperto e più europeo.

In fondo, la domanda resta la stessa, ma cambia il contesto. Non più solo "restare o partire", ma "come restare e allo stesso tempo essere europei". Ed è proprio in questa risposta che si gioca il futuro delle aree interne e delle nuove generazioni.